

LA LUNIGIANA, MITI E LEGGENDE DAI MONTI AL MARE

L'itinerario "La Lunigiana, miti e leggende dai monti al mare" è stato pensato per promuovere la conoscenza del patrimonio archeologico della Lunigiana, un territorio situato a cavallo del confine fra Toscana nord occidentale e Liguria orientale, unito culturalmente dalla Preistoria al Medioevo, ed in particolare due fra i più rilevanti temi della storia dell'archeologia di quest'area: le stele antropomorfe e le antiche cave di marmo.

Stele antropomorfe: i luoghi di interesse sono situati nei seguenti Comuni in provincia di Massa: Mulazzo (località Stallone di Groppoli, strada provinciale della Val di Magra); Filattiera (Pieve di Santo Stefano di Sorano); Francavilla in Lunigiana (località Selva di Filetto); Fivizzano (località Pontevecchio -Bardine di Cecina); Pontremoli (Castello del Piagnaro, via del Seminario). In provincia di Lucca: Comune di Minacciano (Santuario della Madonna del Soccorso).

Antiche cave di marmo: i luoghi di interesse sono situati nel Comune di Carrara, in località Tarnone, via Roma n.1, ex stazione ferroviaria marmifera (Cava romana di Fossacava) e in località piazzale dei Fantiscritti (Il sito di Fantiscritti).

L'itinerario, realizzato nell'ambito *del Progetto di Comunicazione e Promozione del Patrimonio Culturale*, si compone di due parti distinte: Le statue stele e Le cave romane.

LE STATUE STELE



Tipo A di Pontevecchio



Le statue stele di tipo B di Gropoli (Mulazzo, MS)



Tipo C dalla Selva di Filetto (Villafranca L., MS)

Le statue stele della Lunigiana fanno parte di quell'aspetto monumentale della Preistoria conosciuto come Megalitismo, diffuso in diverse parti d'Italia (i principali raggruppamenti si trovano in val d'Aosta, Valtellina-Valcamonica, valle dell'Adige e Lunigiana) e d'Europa. Rappresentano figure umane stilizzate, scolpite a bassorilievo su un masso di pietra locale, generalmente arenaria. Rinvenute isolate o in gruppi, costituiscono un'importante testimonianza di civiltà preistoriche e protostoriche che hanno interessato l'area tra il Golfo di La Spezia e la valle del fiume Magra nel corso di un lungo periodo di tempo, a partire dal III millennio a.C. fino agli albori dell'epoca storica, circa nel VI sec. a.C. Sono state classificate dallo storico Augusto Cesare Ambrosi in 3 gruppi.

Gruppo A: è estremamente stilizzato. La testa, incorporata nel tronco, ha il volto ad "U"; del corpo sono raffigurati la linea clavicolare e le braccia. Un pugnale a lama triangolare e manico a pomo distingue quelle maschili da quelle femminili, connotate dai seni rappresentati da due dischetti.

Gruppo B: è meno schematico. La testa, arcuata, ha il collo. In quelle maschili al pugnale, che imita esemplari metallici ed è reso talvolta entro il fodero rettangolare, si associa spesso un'ascia; quelle femminili hanno seni espressi in modo più realistico e ornamenti (collane o goliere).

Gruppo C: più realistico, è concepito a tutto tondo. Più statue che stele, raffigurano solo figure maschili di guerrieri, hanno caratteri anatomici ben differenziati, elementi di vestiario, armi (pugnali, asce, due giavellotti, elmi, scudi); i loro nomi sono talvolta rimasti incisi in iscrizioni eseguite in caratteri dell'alfabeto etrusco databili tra fine VII e VI sec. a.C. Potrebbero avere avuto la funzione di stele funerarie sopra le tombe di importanti guerrieri.

Si datano in base agli oggetti raffigurati: all'età del Rame/antica età del Bronzo (III millennio a.C.) i Tipi A e B; all'età del Ferro (VI-V sec. a.C.) il Tipo C.

Le stele (tipi A e B) furono realizzate da comunità che abitavano la Lunigiana circa 5000 anni fa e vivevano integrando attività tradizionali, come l'agricoltura, ad altre che si andavano affermando, come il pastoralismo d'altura o la ricerca dei minerali metallici. Dopo un lungo periodo, nell'età del Ferro, compare in Lunigiana un nuovo tipo di stele, espressione di eminenti personaggi che si

richiamano ai loro antenati attraverso il recupero e la rilavorazione di stele preistoriche o la realizzazione di nuovi monumenti.

Le stele note fino ad oggi sono state tutte rinvenute all'interno del bacino del fiume Magra, un territorio dai confini naturali definiti dall'Appennino, dalle Alpi Apuane e dal mar Tirreno. La maggior parte proviene dai pianori lungo il fondovalle, naturali luoghi d'aggregazione delle comunità, ma ne sono state trovate anche alla sommità di colli in posizione dominante o nelle vicinanze d'importanti valichi naturali. Purtroppo molte stele sono state scoperte già spostate dai luoghi originari, riutilizzate nelle murature degli edifici o gettate in cumuli di pietra a lato dei campi, una circostanza che impedisce di risalire alla loro posizione e quindi alla funzione originaria. La distribuzione nel territorio suggerisce che gli allineamenti di stele fossero collocati lungo gli itinerari, all'incrocio di percorrenze naturali, in prossimità di guadi, di confini, di spazi per la sosta e il raduno, nei quali probabilmente venivano anche celebrati i riti della comunità.



La fossa con le statue di Gropoli (Mulazzo, MS)



La statua stela di tipo A di Sorano (Filattiera, MS) e il suo riuso come lastra di una tomba "a cassetta" nel sepolcreto a cremazione di una comunità ligure (inizio del I sec. a.C.)

SELVA DI FILETTO (Villafranca Lunigiana, MS)

Undici statue stela sono state rinvenute in tempi diversi e in circostanze occasionali nell'area della Selva di Filetto, occupata da un castagneto secolare. Due risultano disperse. Sei stele sono di tipo B, tre di tipo C. Due femminili hanno una collana; una maschile ha il pugnale ornato da una lunga nappa con una realistica resa delle borchie e della costolatura.

Le tre stele di tipo C sono rilavorate su stele più antiche, o realizzate ex novo.



Le statue stela di tipo B della Selva di Filetto



Le statue stele di tipo C della Selva di Filetto

GROPPOLI (Mulazzo, MS)

Sette statue –due maschili e cinque femminili- più il frammento di una testa sono stati rinvenuti in una grande fossa negli anni 2000-2005, sotto la Strada Provinciale della Valdimagra. Appartengono al tipo B. Probabilmente erano in allineamento sulla sponda del torrente Geriola, lungo i percorsi che univano le valli della Magra e del Vara, l’Appennino piacentino-parmense e il mare. La deposizione delle statue nella fossa avvenne a molti secoli di distanza con un “rituale” che non esclude la possibilità di altre motivazioni che è suggestivo collegare all’affermazione del cristianesimo in Lunigiana.



Le statue stele di Groppoli



MINUCCIANO (LU)

Tre statue stele vennero in luce tra il 1964 e il 1968 durante lavori lungo la strada e nel parcheggio del Santuario della madonna del Soccorso. Le stele, tutte maschili, sono del tipo B. Una mostra un volto reso con un nastro circolare a rilievo con l’appendice del naso e due incisioni indicano gli occhi. Oltre al pugnale, a lama liscia o costolata, due stele hanno anche l’ascia ad “L” rovesciata. Nel 1974, nel luogo di ritrovamento della stele più integra, uno scavo archeologico ha dimostrato che essa era infissa in uno strato di pietre e che rimase in vista anche molto tempo dopo la sue erezione.



SORANO (Filattiera, MS) PIEVE DI SANTO STEFANO

La Pieve di S. Stefano mantiene viva la funzione di rilievo che la località di Sorano ha avuto per secoli. Scavi archeologici e restauri effettuati a più riprese dentro e intorno all'edificio hanno messo in luce testimonianze di una frequentazione quasi ininterrotta a partire dall'età del Rame. Dopo secoli di esposizione le sette stele di Sorano, di tipo A, B e C, vennero riutilizzate -integre, rilavorate o fatte a pezzi- per nuove costruzioni o per annullare immagini pagane in nome del Cristianesimo. Ne sono esempio la grande stele all'interno della chiesa e la piccola stele riusata nel vicino sepolcreto ligure della Quartareccia.

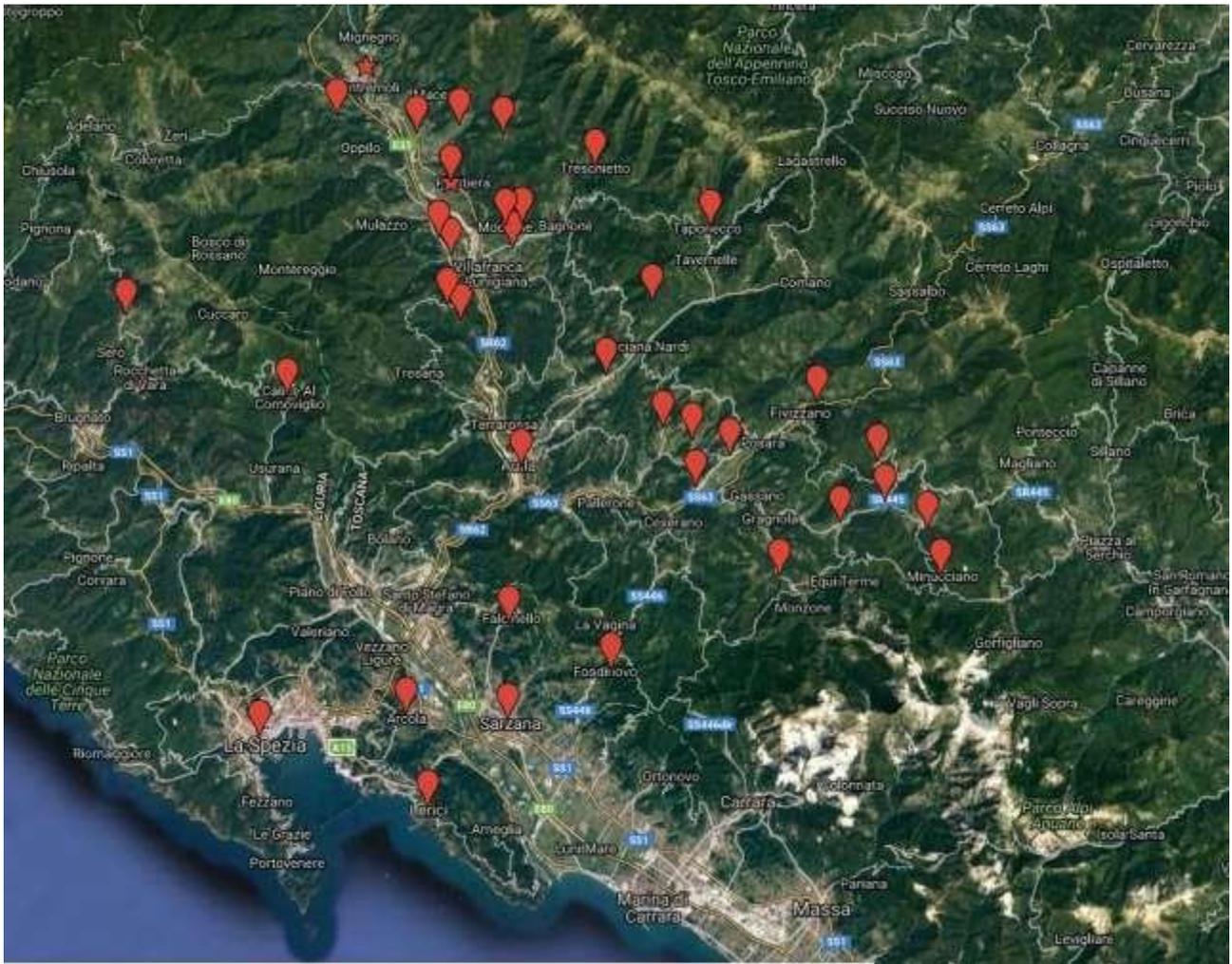
La statua stele di tipo C e il suo reimpiego come architrave nella Pieve di Sorano (Filattiera, MS)

PONTEVECCHIO (Fivizzano, MS)



Le nove statue stele di Pontevecchio (Fivizzano, MS)

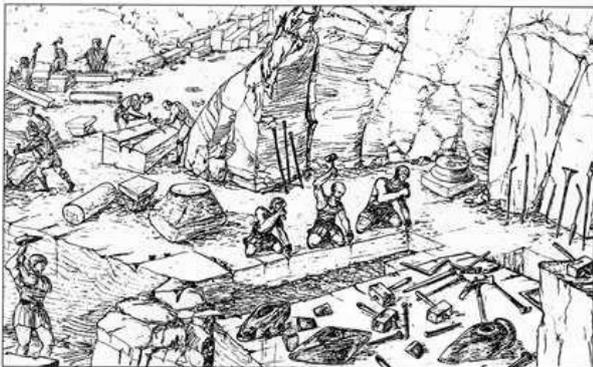
Nove statue stele vennero in luce nel 1905 in località Bocciari di Pontevecchio durante lavori di dissodamento di un castagneto. Le stele, allineate in senso est-ovest, erano infisse in un terreno scuro. Pur differenziandosi l'una dall'altra costituiscono un gruppo omogeneo e appartengono al tipo A. Il volto, ribassato, ha il naso a rilievo e spesso due circoletti ai lati, forse rappresentazioni delle orecchie. Accanto alle stele maschili e femminili, il gruppo comprende anche esemplari privi di attributi. Sono conservate nel Museo Civico Archeologico "U. Formentini" di La Spezia.



Localizzazione delle statue stele sul territorio delle province di Lucca e Massa Carrara

Mappa: *Google Maps* integrata con *My Maps* realizzata dal Segretariato regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana

LE CAVE ROMANE



Ricostruzione di una cava lunense.
Reconstruction of a quarry at Luni.

Ricostruzione di una cava romana in attività (elaborazione di E. Dolci)

CAVE ROMANE DI CARRARA

L'estrazione di marmi bianchi e colorati delle Alpi Apuane ha inizio in epoca pre-romana ed è proseguita quasi ininterrottamente per oltre duemila anni. Notizie di scrittori di età romana e testimonianze archeologiche -costituite da tracce di taglio a piccone, manufatti semilavorati e iscritti, sculture, ceramiche, monete- documentano che il bacino marmifero di Carrara è stato al centro di un intenso sfruttamento a partire dall'epoca romana.

L'escavazione e il commercio del marmo avvenivano tramite la colonia di Luni, fondata nel 177 a.C. e dotata di un porto alla foce del fiume Magra. Dal I secolo d.C. l'Imperatore assume personalmente il controllo delle cave e i marmi lunensi trovarono largo impiego nella scultura, nell'architettura e nella decorazione di edifici pubblici e privati di Roma e di molti centri del Mediterraneo, accanto o in sostituzione di famosi marmi greci.



Rilievo dei Fantiscritti: gli imperatori della famiglia dei Severi raffigurati come Giove, Ercole e Dioniso all'interno di un'edicola

L'AREA DI FANTISCRITTI (bacino marmifero di Miseglia, Carrara, MS)

Con il nome di Fantiscritti viene indicato uno scosceso canale ricco di marmo bianco ordinario a grana grossa, di colore tendente al ceruleo, all'interno del bacino marmifero di Miseglia. Nonostante l'intenso sfruttamento restano ancora estese tracce delle lavorazioni di epoca romana. Da una cava a oltre 600 m di quota proviene il rilievo dei Fantiscritti, un tempo scolpito sulla parete della cava stessa come documentano gli splendidi disegni eseguiti nell'Ottocento dal Salvioni e trasferita alla metà del secolo nell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nel rilievo gli imperatori della famiglia dei Severi (inizi del III sec. d.C.) sono raffigurati come Giove, Ercole e Dioniso all'interno di un'edicola. Fu in passato oggetto di pellegrinaggio da parte di viaggiatori, studiosi e celebri artisti, come Giambologna e Canova, che vi incisero la loro firma.



Particolare della statua della dea Luna, da Fossacava

LA CAVA ROMANA DI FOSSACAVALA (bacino marmifero di Colonnata, Carrara, MS)

La cava deve probabilmente il nome alla forma “ad anfiteatro” assunta in seguito alle attività estrattive. Fornisce un marmo di colore grigio-azzurro che ricorda la qualità descritta dal geografo Strabone (V,2,5) insieme a quello bianco lunense. Nel sito erano ancora giacenti alla fine dell'Ottocento manufatti semilavorati con iscrizioni incise, e nel secolo scorso sono stati rinvenuti attrezzi da lavoro in ferro e una statuetta della dea Luna, probabilmente destinata ad un piccolo luogo di culto dei cavaatori, ora esposta al Museo del Marmo di Carrara.

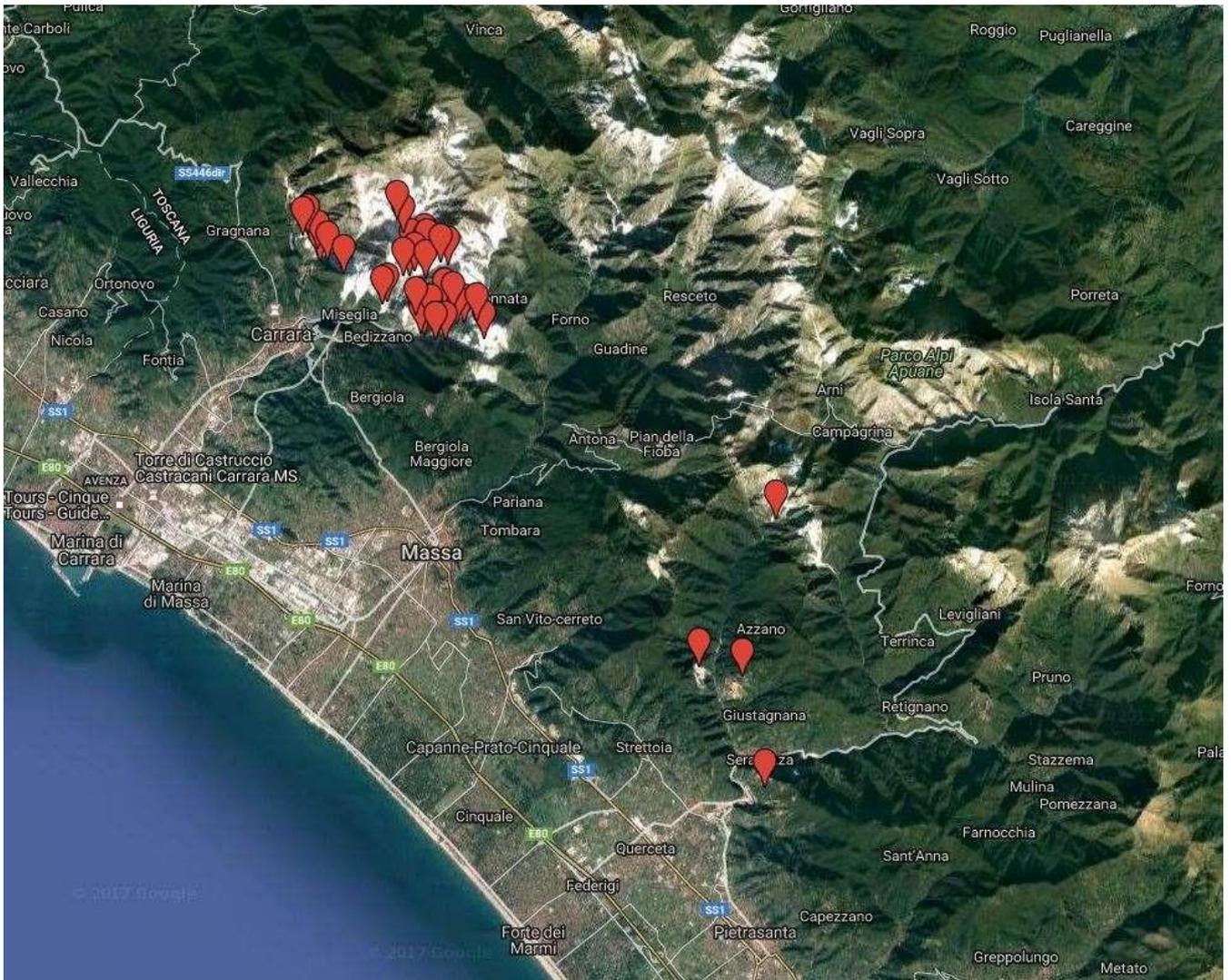
Sulle pareti della cava sono ancora visibili le tracce di grandi tagli eseguiti a piccone ed alcune sigle incise. Nel Museo del Marmo di Carrara è esposto anche un modello ricostruttivo della cava con la forma ad anfiteatro, le pareti a gradoni e il piazzale di lavorazione con l'argano per il sollevamento dei marmi e il carro per il trasporto a valle, verso l'imbarco al porto di Luni.



Tracce di escavazione romana nel sito dei Fantiscritti: segni paralleli di taglio con piccone e alloggiamenti di cunei (asportate ed esposte nel Museo del Marmo di Carrara)

IL MUSEO DEL MARMO DI CARRARA

Allestito nel 1982, il Museo è dedicato alla storia della produzione del marmo nelle Alpi Apuane a partire dall'epoca romana. La Sezione storico-topografica conduce il visitatore attraverso i siti estrattivi che videro il primo sfruttamento intensivo ad opera della colonia di Luni e fornirono marmi di altissima qualità alle grandi costruzioni pubbliche e private della Roma imperiale e di molte città del mediterraneo. La regione marmifera, i luoghi e le tipologie di escavazione sono presenti attraverso il plastico realizzato dal geologo Domenico Zaccagna nel 1923, carte fotografiche, campioni dei marmi, mentre le vedute di Saverio Salvioni “fotografano” l'aspetto delle cave agli inizi dell'800. Tra i reperti archeologici le piccole sculture e le iscrizioni votive sono la rara testimonianza dei culti più sentiti nell'ambiente dei cavaatori di età romana. Nel Giardino sono esposti macchinari di grandi dimensioni che documentano procedimenti della produzione moderna, accanto a “tagliate” asportate dalle pareti di cave antiche e ad una tipologia completa di manufatti semilavorati: blocchi semplicemente riquadrati, colonne, basi e capitelli portati ad uno stadio di lavorazione preliminare. Alcuni di essi conservano sigle e numeri romani incisi che si riferiscono all'organizzazione della produzione.



Localizzazione delle cave sul territorio delle province di Lucca e Massa Carrara

Mappa: *Google Maps* integrata con *My Maps*

Questo documento è stato realizzato per il sito web del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana ed è reperibile al link:

<http://www.toscana.beniculturali.it/itinerari/la-lunigiana-miti-e-leggende-dai-monti-al-mare>